

Bari fa festa al Team con i sogni di vita di Arturo Brachetti

Trionfale accoglienza per il trasformista in «Solo»

di PASQUALE BELLINI

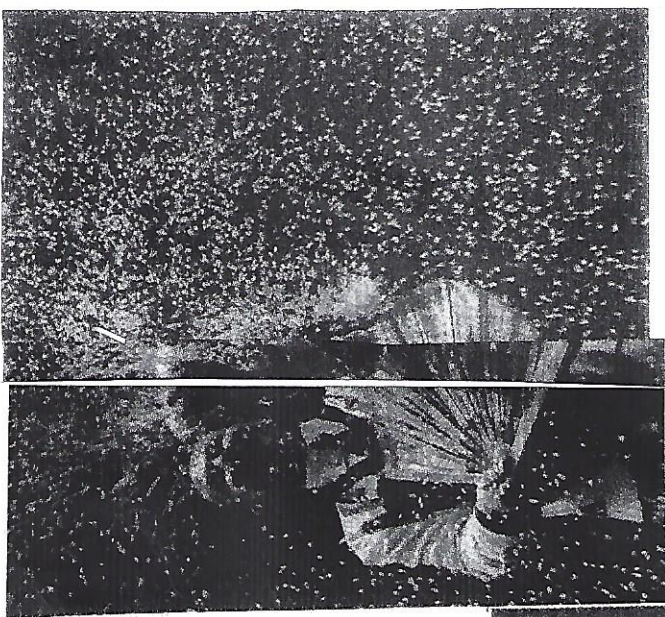
Gradio e festoso ritornello di Arturo Brachetti a Bari, al Teatroteam, col suo ultimo spettacolo *Solo - The legend of quick change*. Quel formidabile trasformista che è Brachetti, erede unico del mitico e celebrato Leopoldo Fregoli (1937-1996) ma che in effetti gli è di gran lunga superiore in quanto show-man a tutto tondo, ha qui voluto coagulare intorno al suo carisma protagonista una vera e propria biografia, una trama di eventi, occasioni, personaggi che percorrono narrativamente la sua biografia.

Anzi qui si entra proprio nella sua casa di bambino e nelle sue stanze, con i relativi segreti e ricordi. È un giacimento, quello della memoria, immenso e coloratissimo, un fantastico contenitore di continue sorprese, di sogni dimenticati, meraviglie sepolte e ritrovate.

Sono circa sessanta i personaggi che vorticosamente appaiono e scompaiono: quelli delle serie tv che vedevamo da bambini ieri e oggi (da Hulk a Superman a Batman agli Addams), quelli delle fiabe, con le varie Biancaneve e Cenerentole rivisitate spesso con un pizzico di malizia, i cantanti celeberrimi con Pavarotti, i Beatles,

Elvis Presley, Springsteen, Michael Jackson, Edith Piaf, tutti Brachetti li presenta, li crea e li distrugge in un lampo, con la velocità da caleidoscopio sua caratteristica: escono veloci da dietro una tenda, da un cassetto, da sotto un velo leggero come l'ombra. Mentre sempre l'eleganza fuori dal tempo e dallo spazio di Brachetti fa librare in alto stupori e fantasia, molto ricorso c'è in questo *Solo*, insieme a un costante accompagnamento recitativo e di

affabulazione col pubblico da parte dell'artista, alla dimensione viva e iper-tecnologica di palcoscenico, con l'utilizzo continuo delle video-proiezioni, del video-mapping e il 3D, on un bannerate di raggi-laser, come per un'immersione dentro un universo parallelo, laddove tutte le trasformazioni, anzi trasmutazioni, sono possibili, compresa la full-immersion tra i girasoli di Van Gogh o le tinte di Monet o la surrealità di Magritte.



VELOCITÀ E MAESTRIA
Arturo Brachetti in due momenti del suo straordinario e pirotecnico spettacolo «Solo»

quasi sosia Kevin Michael Moore, mentre le musiche e i suoni dello spettacolo sono di Fabio Valdemaria, con i rubanti costumi di Zaira De Vincentis.

Il sogno ad occhi aperti di Brachetti diventa vera scuola delle meraviglie, vera botte a sorprese per lo spettatore bambino che è in tutti noi. Mister Brachetti si produce, oltre che nei suoi irripetibili e misteriosi «ombrieri» trasformisti, anche in altri suoi talenti dalle ombre emersi alla tecnica del sand painting, cioè la pittura sulla sabbia con cui riesce a ricavarne bellissimi effetti visivi. Sogno, fantasia, sorpresa, risate, meraviglia del gioco in palcoscenico. Brachetti è un po' tutto questo, con la sua tecnica sconfinata e raffinata che riesce però a nascondersi dietro il velo misterioso della poesia.

Ovazioni «esagerate» alla fine dal pubblico di Teatroteam, mentre Brachetti vola su e giù nei cieli del palcoscenico e ascende al suo Empireo di sogni e fantasia.